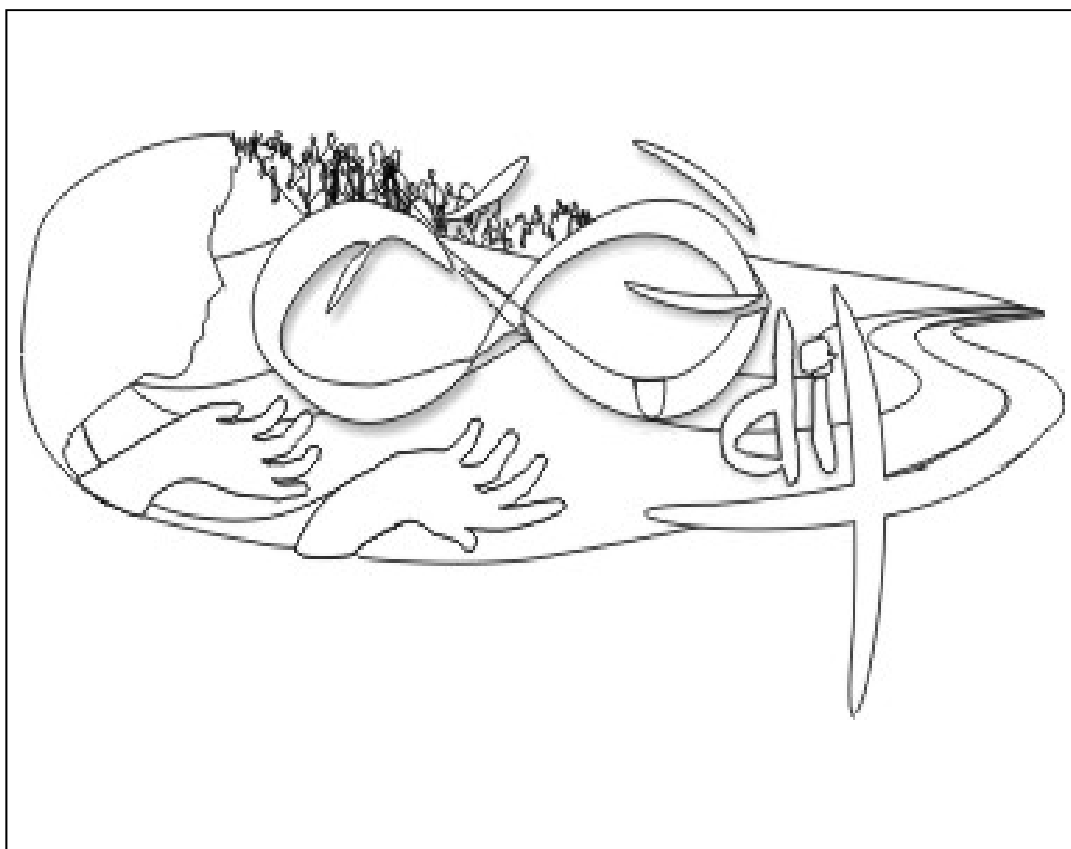


LA VIGNA SUL COLLE

giornale di... giovani !!!

- A pag. 8 Un bene prezioso
- A pag. 11 Il risveglio dello studente
- A pag. 12 Viaggiare per conoscere la realtà
- A pag. 14 Santa Cresima
- A pag. 16 I successi del Canazza
- Alla fine del giornale un po' di divertimento per tutti!



C'E' DI PIU'

LA VIGNA SUL COLLE

Anno XXI Numero 1 4 ottobre 2009

SOMMARIO

Editoriale	pag. 3
Il logo	4
Un bene prezioso	8
Memorie di una geisña	9
Il risveglio dello studente	11
Viaggiare per conoscere la realtà	12
Santa Cresima	14
Il Canazza trionfa all'Antoniana	16
Compleanni di ottobre	18
Compleanni di novembre	20
C'è di più perché	22
Giochi	26



*Tiratura dello scorso numero:
130 copie*

La Vigna sul Colle
giornale della Parrocchia San Pietro
Sede: via Girardi 28 - 20025 Legnano
Tel. 0331595090

Direttore: Don Gianni Cazzaniga

Redazione: Barlocco Stefania, Conti
Francesca, Ariodanti Davide, Barbui
Francesco, Barbui Giulio, Barlocco Mattia,
Matteo, D'Angelo Francesco,
Panaino Niccolò, Raffaelli Francesco,
Scarpa Emilia, Scarpa Alessandra

Contattateci a: vignasulcolle@tiscali.it

C'è di più

Talvolta accontentarsi può davvero essere un peccato. Lo è senz'altro quando rinunciamo per pigrizia, per paura o per superficialità, a percorrere **strade nuove e promettenti**, ad intraprendere **relazioni significative**, a **dare il meglio** di noi stessi, insomma, ad osare **di più**.

Per i nostri ragazzi però, spesso, il fatto di accontentarsi, di vivere al minimo e volare basso, è l'esito della mancanza di consapevolezza che **nella vita ci può essere qualcosa di più**.

Per questo, vorremmo, nel nuovo anno oratoriano, aiutare i ragazzi a capire che davvero nella vita c'è qualcosa di più di quello che può apparire ad uno sguardo distratto e frettoloso.

C'è di più di quello che sembra anzitutto in ognuno di loro, a patto che ciascuno **sappia presentare** tutto quel poco che ha al Signore perché lo renda "di più" con la sua Grazia.

In particolare, raccogliendo l'invito del Santo Padre Benedetto XVI **all'inizio dell'anno sacerdotale**, più volte ripreso e rilanciato dal nostro Arcivescovo Dionigi, vorremmo **mettere a fuoco quel "di più" presente nella vita** di ogni uomo costituito dalla **sua particolare vocazione**.

La **ricerca e la realizzazione della vocazione** costituisce da sempre l'orizzonte di vita più completo e fecondo per ogni ragazzo che cresce; tutto ciò **richiede la testimonianza**, l'aiuto il confronto di coloro che, in varie forme, hanno già espresso la loro scelta vocazionale e hanno dunque trovato **quel "di più"** di gioia, pace e amore promesso dal Vangelo.

C'è di più

Il logo

Il logo è costruito leggendo lo slogan "C'è di più" alla luce del brano evangelico della moltiplicazione dei pani presentato nel capitolo 6 di Giovanni (6, 1-15). Analizziamo per sommi capi gli elementi che lo caratterizzano.



La grande folla

La "grande folla" che segue Gesù non è anonima (**si vedono le sagome delle persone**): conosciamo il loro numero e sappiamo come abbiano vissuto un momento forte di convivialità, grazie alla cena **non improvvisata** ma inaspettata che il Signore ha donato per loro, lì dove "c'era molta erba" e ci si poteva sedere.

Pensiamo che, durante la cena, quelle persone si siano **stupite** di quanto stava accadendo per loro e insieme abbiano imparato da Gesù cosa significa la **condivisione**. Si saranno scambiati il pane e i pesci moltiplicati, magari sgranando gli occhi per l'accaduto; avranno fatto dei falò per cucinarli, si saranno dati da fare, prima per comunicare il segno compiuto dal Signore e poi per realizzare quella che si sarà certamente trasformata in una festa carica di speranza e di nuova vita per tutti (**domina nel logo il verde simbolo della speranza e della possibilità di andare avanti**).

Durante la cena avranno dialogato e imparato a conoscersi, avranno parlato di Gesù a tal punto da riconoscerlo insieme come "davvero il profeta, colui che viene nel mondo". Questa grande folla è **immagine di ogni nostra comunità** che ripone in Gesù la sua speranza, lo segue, riceve da Lui i suoi doni di grazia e una nuova possibilità di continuare il cammino ed andare avanti. Dentro la comunità ciascuno può imparare a **riconoscere il Signore** perché sperimenta la gioia che si prova nello stare con Lui.

Il ragazzo

In un angolo appare la figura del ragazzo che offre quel che ha per il bene di tutti. Le sue mani e il suo volto sono orientati verso il dono e verso le persone: è per loro che si fa avanti per dare i suoi "cinque pani d'orzo e due pesci". La sua presenza sembra un'illusione ottica, ma **lui c'è** con tutto se stesso e con quel "di più" che cambia le cose, nonostante resti in disparte, senza voler apparire nitidamente. La sua disponibilità è stata riconosciuta da uno degli apostoli, Andrea, che fa da tramite fra lui e Gesù. È così che quel ragazzo ha imparato che, dando tutto, si riceve molto **di più**. Per sempre avrà avuto nel cuore il pensiero che quel suo gesto è servito per qualcosa di **infinitamente più** grande e di inimmaginabile, e avrà capito che il dono di quel che si ha può procurare una gioia abbondante se passa dalle proprie mani alle mani di Gesù. Le mani si dispongono nel **gesto dell'offerta**, quasi della preghiera e sembrano imitare quelle di Gesù – la mano destra sembra essere la stessa di quella del Signore – che prende i pani e i pesci e, prima di darli alla gente, rende grazie al Padre. Anche i nostri ragazzi **ci sono** e sono ben disposti al dono, se si mostra loro un progetto più grande in cui possano essere considerati **preziosi, indispensabili, necessari**.

"C'è": pane, pesce, infinito

È la presenza abbondante del dono, è la certezza che il Padre, attraverso Gesù, non solo sa rispondere ai bisogni delle persone ma sa anticipare le richieste e sollecitare ciascuno di noi a cercare le risposte, a fare *operazioni* di bene e a stupirsi per la sovrabbondanza del risultato che si ottiene se ci si affida.

Dio nel suo intervenire rimanda sempre all'**infinito che è la sua presenza**. Il pane e il pesce insieme **dicono "c'è" e sono il segno dell'infinito**. Il **pane** (segno dell'Eucaristia) e il **pescce** (in greco "ἰχθύς", acronimo di "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore") sono i segni antichi che si rifanno a Gesù e alla sua presenza donata per l'umanità. L'esserci del dono non è alcunché di astratto e nemmeno una teoria, è invece sempre qualcosa di concreto in cui fare e dare corrispondono. Non si può donare a parole, per questo la parola "c'è" è formata dal dono che il ragazzo mette a disposizione **nelle mani di Gesù**.

Il **giallo** sotto la scritta è l'immagine del **cambiamento** che avviene tramite il segno della moltiplicazione e della *nuova forza* che Gesù vuole infondere in chi lo segue e con lui ha intrapreso il cammino.

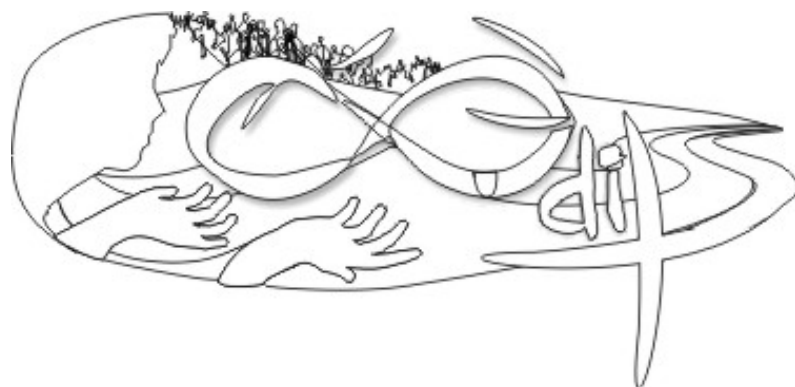
C'è di più

n. 1/2009

Ogni strada, passando attraverso Gesù e fermandosi a ricevere i suoi doni – che sono grazia –, viene orientata verso la giusta direzione. Nella zona gialla sotto la scritta la mano destra del ragazzo può confondersi con una mano misteriosa che è quella di Gesù che **prende il dono, benedice, moltiplica e distribuisce in abbondanza.**

La croce è “di più”

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito” (*Giovanni 3, 15*) è questo il dono più grande che l’umanità poteva sperare anche se non avrebbe potuto nemmeno immaginare. Per questo la Croce è il “di più” di Dio: più di così cosa avrebbe potuto fare? Sullo sfondo della moltiplicazione dei pani, avvenuta quando “era vicina la Pasqua”, c’è il mistero della vita donata di Gesù sulla croce. Dallo scopo si vede la somiglianza dei due doni e dei due segni (la moltiplicazione dei pani e la croce): dare tutto quel che si ha per il bene di tutti! Attraverso la croce le strade tracciate per ciascuno si precisano e prendono la direzione del futuro e della speranza. La stessa croce si fa strada per ogni discepolo del Signore. Occorre attraversarla per comprendere che la vita è dono e vale la pena di essere spesa per gli altri. La croce è quel “surplus” necessario di amore che ci insegna ad amare. Anche se ciascuno ha la sua vocazione - tutta da scoprire - l’amore è l’unico modo, che vale per tutti, per viverla e viverla appieno: “Rimanete nel mio amore... perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (cfr. *Giovanni 15, 9-13*).



LA VIGNA
SUL
COLLE
6

Le strade colorate

Immerse in un cielo azzurro che si riferisce alla vita quotidiana si sviluppano le **strade diverse secondo la direzione tracciata per ciascuno**. La **strada** è una delle immagini più immediate per parlare di **vocazione**. Se si cerca la propria strada, se si entra nell'ottica del dono che la illumina, se ci si affida al Signore che chiama a prendere parte alla sua vita, il tempo e lo spazio, che prima rischiano di non avere direzione, diventano orientati verso un carico di infinito che è quel "di più" che il cristiano si porta con sé proprio perché sceglie di seguire il Signore. Le strade sono una accanto all'altra perché ogni vocazione prevede la condivisione del cammino dentro una comunità che sostiene e incoraggia. La croce che si fa strada è anch'essa accanto, proprio perché in ogni cammino e dentro ogni scelta di bene Gesù si fa vicino e compie con noi ogni passo della vita.

La strada della croce diventa di colore azzurro, il colore della libertà. La croce non incatena nessuno anzi libera perché responsabilizza e costruisce nuove possibilità di bene. Le altre strade hanno il colore rosso del sacrificio e il giallo della gioia. Sono entrambe il segno della vita impegnata e donata, capace di affrontare la fatica con la serenità e la pace di chi conosce la giusta direzione.

Un bene prezioso

n. 1/2009

Di
Francesco
Raffaelli

Con il termine "Idrosfera" s'intende l'insieme di tutte le acque presenti sul globo nei vari stati della materia (liquido, solido, gassoso), infatti, il 70% di esso è ricoperto da acqua, ed ammonta ad un totale di un miliardo cinquecento milioni di chilometri cubi d'acqua.

Come tutti sappiamo l'acqua è indispensabile per la vita animale e vegetale ma lo è anche per l'economia del mondo; pensiamo che l'assenza di essa danneggerebbe l'industria, l'agricoltura e la produzione di energia idroelettrica.

Di tutta quest'acqua è utilizzabile un solo 3% poiché il resto è acqua salata. Se avete raggiunto il massimo dello stupore, davanti a questa affermazione, non sapete ancora che di questo misero 3% è facilmente accessibile solamente l'1% perché il resto è costituito da acque sotterranee o calotte polari e ghiacciai.

Questo 1% è costituito per il 52% da laghi, per un 1% da fiumi e torrenti, per l'8% da vapore acqueo disciolto nell'atmosfera, per il 38% dall'umidità del suolo ed per un 1% da acqua contenuta negli esseri viventi.

Al di là del tropico del cancro e del capricorno i fiumi hanno carattere torrentizio a causa dell'alternarsi delle stagioni, nella zona equatoriale, invece, sono frequenti le piogge in tutto l'anno e perciò in questa fascia si sviluppano i corsi d'acqua maggiori. Essi si sviluppano anche ai piedi di alti monti poiché possono essere alimentati dai ghiacciai. I laghi, invece, si sviluppano nelle depressioni della crosta terrestre.

Questi dati ci fanno capire quanto, quindi, sia preziosa e da non sprecare l'acqua.

Non dimentichiamo che laghi e fiumi sono in continuo rischio di prosciugamento, causato in parte dall'uomo in parte da cause naturali: ad esempio in Asia si sta prosciugando il lago di Aral a causa dell'eccessivo uso della sua acqua per l'irrigazione dei campi (causa: uomo); nel momento in cui l'evaporazione supera il flusso di un corso d'acqua si arriva al prosciugamento (causa: natura). Sarebbe ora di PREOCCUPARSI !!

LA VIGNA
SUL
COLLE
8

Di
Emilia
Scarpa

Memorie di una geisha

Carissimi lettori, finalmente dopo due mesi di vacanza ritorniamo a scrivere questo bellissimo e interessantissimo giornale. Quest'estate ho avuto la fortuna di leggere un libro meraviglioso che consiglio a tutti; è uscito nel 1997 e sicuramente ne avrete sentito parlare. Il titolo è "Memorie di una geisha" di Arthur Golden ed è veramente magnifico. Parla di una ragazzina, Chyo, che dopo la morte di sua madre, viene venduta presso un'okiya, una casa di geishe. Con i suoi insoliti occhi grigio-blu, Chiyo è stimolata a diventare una geisha, ma è costantemente ostacolata da Hatsumomo, l'unica geisha dell'okiya Nitta. L'arrogante Hatsumomo riconosce il potenziale di Chiyo ed è turbata ad ogni accenno di competizione. A causa delle macchinazioni di Hatsumomo, Chiyo è ridotta a diventare una domestica nell'okiya, apparentemente senza possibilità di diventare in futuro una geisha. Un incontro con il buon Presidente cambia il suo destino. Chiyo entra nelle simpatie della geisha più famosa di Gion, Mameha, che è disprezzata da Hatsumomo poiché lei la supera in ogni aspetto e non può essere sconfitta poiché, a differenza di Hatsumomo, Mameha si è guadagnata la sua indipendenza come geisha. Adotta Chiyo come sorella minore, quindi come apprendista, ovvero maiko e la allena per rivaleggiare con Hatsumomo. L'entrata di Chiyo nell'apprendistato è segnata dal ricevere un nuovo nome: Sayuri. Con il suo successo, Sayuri non solo diventa una geisha di successo, ma riesce a liquidare i debiti che la legavano all'okiya Nitta quando lei era una domestica e viene adottata dalla padrona dell'okiya, la Madre Nitta Kayoko. Lo scoppio della seconda guerra mondiale, un tema prefigurato dal crescente riferimento alla milizia giapponese, rappresenta, strutturalmente, un'altra sfida di rilievo per l'eroina. I suoi successi diventano rapidamente irrilevanti, e la sua bellezza fisica viene appannata dal lavoro manuale e dalla mancanza di cibo. La vita di sfarzi ed eleganze è rimpiazzata da una nuova realtà: la sua personale valle oscura. Durante il periodo come geisha prima della guerra, incontra il Presidente di nuovo, ma le è impossibile avvicinarsi a lui come lei desidererebbe. Si trova, invece, costantemente spinta a stare con Nobu-san, l'amico più fidato del Presidente. È Nobu che salva Sayuri dall'aspro lavoro della guerra finché Gion riapre, a condizione che lei lo lascerà diventare il suo *danna*, protettore, nonostante lei desideri il Presidente. In seguito, Sayuri e Mameha distruggono interamente la reputazione di Hatsumomo, che è espulsa dall'okiya.

Comunque, il desiderio di Sayuri di stare con il Presidente non la libera veramente per seguire il suo destino finché lei non si mette in una posizione indesiderabile, che la allontana per molto tempo dal Presidente. In seguito, il Presidente chiede di Sayuri e la incontra nel giardino ornamentale di una casa da tè per diventare suo *danna*. Infine il Presidente la libera dall'okiya per diventare sua amante, lei si trasferisce a New York e apre, divenendone proprietaria, un'elegante casa da tè per uomini d'affari giapponesi cosicché lui possa salvare la reputazione in Giappone quando sua figlia sposi un uomo destinato ad essere il suo erede. Il libro è molto bello, ma lo è forse ancora di più il film uscito nel 2006 diretto da Rob Marshall. Questo libro e quindi anche il film, sono pieni di spunti per riflettere e vi propongo alcune frasi tratte da "Memorie di una geisha".

Non si può dire al sole "più sole". O alla pioggia "meno pioggia".

Per un uomo, la geisha può essere solo una moglie a metà. Noi geishe siamo le mogli del crepuscolo. Eppure appendere la gentilezza, dopo tanta poca gentilezza, capire come una bambina con più coraggio di quanto creda, trovi le sue preghiere esaudite, non può chiamarsi felicità? Dopo tutto, queste non sono le memorie di un'imperatrice, né di una regina. Sono memorie... di un altro tipo.

Non dobbiamo aspettarci la felicità, Sayuri. Non è una cosa che ci è dovuta. Quando la vita va bene, è un dono improvviso, non può durare per sempre.

Il cuore muore di morte lenta. Perdendo ogni speranza come fanno le foglie. Finché un giorno non ce ne sono più. Nessuna speranza. Non ci rimane più nulla.

Una geisha si dipinge il viso per nascondere il suo viso. I suoi occhi sono acqua profonda. Non è per una geisha desiderare qualcosa o qualcuno. Non è per una geisha provare sentimenti. La geisha è un'artista del mondo, che fluttua, danza, canta, vi intrattiene. Una geisha è tutto quello che volete. Il resto della sua vita è ombra. Il resto della sua esistenza è segreto.

C'è una poesia nel tempio, incisa nella pietra, intitolata "la mancanza". Ci sono solo tre parole ma il poeta le ha cancellate perché la mancanza non si può leggere, si può solo avvertire.



n. 1/2009

Di
Emilia
Scarpa

LA VIGNA
SUL
COLLE
10

Il risveglio dello studente

Lungo disteso nel comodo giaciglio,
stretto dall'amorevole e dolce
abbraccio del dio Morfeo
lo studente beatamente smarrito
nel fantastico mondo dei sogni,
viene risvegliato dal malefico
suono del nemico: la sveglia.

Alzatosi con ingenti sforzi
e altrettanto grandi nel prepararsi,
lo studente si incammina
con malinconico e lento passo
verso la livida meta:
la fermata del pullman.

Là incontra i propri amici,
compagni nel trauma provocato
dal brusco e violento risveglio.
Tutti loro hanno lo stesso volto,
lo stesso sguardo stampato in viso,
la stessa malinconia negli occhi
che un condannato ha quando
si dirige verso il patibolo.

Con lenti e fiacchi movimenti
salgono sull'opprimente mezzo,
sperando di riuscire a rimandare,
anche solo di poco tempo,
l'arrivo all'inviso, ultimo
ed inevitabile traguardo.

Ed eccoli arrivati, ancora tutti
con lo stesso ed identico sguardo
triste e afflitto, tutti
con il proprio pensiero rivolto
all'ormai abbandonato giaciglio.

Viaggiare per conoscere la realtà

n. 1/2009

Di
Francesca
Conti

Vorrei iniziare a raccontare la tua e di quante persone che guam- mia esperienza partendo da u- dagnano ogni mese ciò che noi na piccola sfida: provate a scri- spendiamo per comprare un vere la parola "Perù" in internet paio di jeans o per una cena al o provate ad aprire una guida ristorante.

turistica e sono certa che trove- rete solo meravigliose immagini di paesaggi e di rovine Inca, ma nessuno di voi troverà informa- zioni su come vive realmente la maggioranza della popolazione peruviana.

I libri mostrano solo ciò che il turista vuole vedere: monumen- ti, piazze, cattedrali, paesaggi, hotel e ristoranti.

Per conoscere fino in fondo la realtà locale bisogna viaggiare da "non-turisti" e potersi immer- gere totalmente nella cultura del luogo vivendo a stretto con- tatto con le famiglie, abituando- si al loro stile di vita, come per esempio fare un pranzo molto abbondante, sempre a base di pollo e riso, e una cena quasi inesistente. Ma alla cucina ci si abitua facilmente...è più difficile

diventare coscienti di quanta povertà esiste, di quanta gente vive in baracche di legno, di quanti paesi con strade sterrate senza asfalto, di quante città distrutte dal terremoto di qual- che anno fa e mai più ricostrui-

Questo è tutto ciò che ho visto in un mese; ho avuto anche la possibilità di viaggiare da turista nei fine settimana e visitare posti meravigliosi, ma se fossi andata a Lima solo come turista e non come volontaria, mi sarei persa l'esperienza più importan- te: passare i miei giorni insieme ai bambini di un collegio situato nella periferia di Lima, una zona a soli 10 km dal centro, ma die- ci volte più povera.

Appoggiata da un'agenzia loca- le che si occupa di sostenere e migliorare le condizioni della gente che vive in periferia, gra- zie alla disponibilità di giovani volontari da tutto il mondo, so- no arrivata a Lima i primi giorni di agosto e sono stata ospitata da una famiglia peruviana per tutto il mese.

Le famiglie che danno la loro disponibilità a ospitare i volon- tari sono situate nei quartieri centrali di Lima, che sono molto simili alle nostre città, con centri commerciali, piazze, ristoranti,

LA VIGNA
SUL
COLLE
12

negozi e locali; spostandosi di pochi chilometri dal centro il paesaggio cambia completamente: non si trovano più delle città, ma piccoli sobborghi formati da case in legno una vicino all'altra, strade senza asfalto, mercati senza bancarelle, ma con la merce appoggiata a terra, bambini che lavorano al posto di essere a scuola a studiare.

Il mio compito era molto semplice: dal lunedì al venerdì stavo nel collegio che mi era stato affidato, aiutando i bambini con i compiti e giocando con loro. I piccoli collegi di queste zone sono quasi tutti privati e ricavati dai locali di alcune abitazioni; solitamente la direttrice del collegio è anche la proprietaria della casa e per poter guadagnare il necessario per pagare luce, acqua e gas, vive in un'unica stanza per usare le altre come aule di scuola. Ovviamente la struttura è completamente diversa da quella delle nostre scuole. Ogni classe è formata da un numero molto ristretto di bambini e tutti di età diverse, inoltre gli insegnanti, spesso, non hanno a disposizione il materiale necessario per svolgere le lezioni e di conseguenza cercano di insegnare in base alle loro conoscenze e soprattutto in base al loro interesse: chi ha un guadagno maggiore ci mette anche un impegno maggiore di chi deve affrontare, oltre ai problemi economici, anche problemi familia-

Vorrei concludere raccontando brevemente la storia di un bambino di 10 anni, per farvi avere una minima idea di tutto ciò che la maggior parte dei bambini deve sopportare all'interno della famiglia.

Un giorno, uno dei volontari ha deciso di fare uno spettacolo di magia per tutti i bambini e gli insegnanti del collegio. Alla fine della sua esibizione uno dei bambini gli si avvicina chiedendogli: "Se sei veramente un mago, fai riapparire la mia mamma!".

Cosa rispondereste voi a un bambino che vi si presenta in lacrime chiedendovi di poter rivedere la sua mamma, dopo aver scoperto che la stessa persona che gli ha dato la luce l'ha regalato agli zii dopo la morte del padre, i quali lo facevano lavorare di notte e studiare di giorno?

Spero che la mia testimonianza possa invogliare qualcuno a fare un'esperienza simile: non bisogna essere esperti psicologi, insegnanti o conoscere tutte le lingue; bisogna avere solo un po' di coraggio per partire e per poter vivere in prima persona una realtà completamente diversa dalla nostra.

Santa Cresima

n. 1/2009

Come un fiore ha bisogno di acqua
per sbocciare, così voi necessitate di dissetare
la vostra anima con questo Santo Sacramento
che vi farà scoprire che in fondo alla strada
c'è la luce di un sole che non tramonta mai:
l'Amore infinito di Dio.

Alvarado Freddy
Antonacci Eleonora
Ariodanti Lorenzo
Balliana Stefano
Bossi Simone
Caruso Fabrizio
Cattaneo Silvia
Cesana Greta
Cesari Lorenzo
Corsico Irene
Crespi Andrea
D'Angelo Alessio
D'Angelo Francesco
Di Mecò Cristina
Dilettis Marco
Filetti Francesca
Filetti Lorenzo
Fulgosi Elena

LA VIGNA
SUL
COLLE
14

n. 1/2009

Giudici Benedetta
Giunta Chiara
Grassi Mattia
Inzaghi Mara
Ippolito Eleonora
Milone Silvia
Papa Mirko
Pedrotti Susanna
Pugliese Noemi
Rubino Daniele
Sarra Federica
Sbaizerò Alessia
Scatolini Denise
Stallone Paola
Tanchis Boris
Tempesta Silvia
Truoccolo Noemi
Viero Filippo
Viero Giovanna

LA VIGNA
SUL
COLLE
15

Auguri da tutta la redazione



Il Canazza trionfa all'Antoniana

n. 1/2009

Di
Francesco
D'Angelo

Per aprire l'anno calcistico 2009\2010 gli esordienti dell'anno 1997 dell'A.C. Canazza, guidati dal mister Adelio, hanno partecipato ad un torneo a quattro, ottenendo il posto più alto del podio.

La prima partita è stata giocata domenica 13 settembre contro il C.A.S. Saconago e la partita è stata subito in discesa per i nostri ragazzi perché infatti dopo appena un minuto e mezzo di gioco il Canazza ha segnato il primo gol e al settimo minuto era già sul due a zero.

La prima frazione di gioco si è conclusa su uno schiacciante quattro a zero per il Canazza e anche nel secondo tempo la squadra bianco verde ha continuato ad attaccare conquistando un rigore e numerosi calci d'angolo arrivando al punteggio di otto a zero al termine del tempo.

Nell'ultima frazione di gioco il C.A.S. segna un gol ma poi riparte il Canazza e la partita si conclude sul punteggio di dieci a uno.

La domenica successiva è stata giocata la finale contro i padroni di casa dell'Antoniana e la partita inizialmente è stata più equilibrata e infatti il primo tempo si è concluso sullo zero a zero.

Nel secondo tempo i ragazzi bianco-verdi hanno cambiato marcia, sfruttando meglio le occasioni da gol e finendo la seconda frazione sul tre a zero.

Nell'ultimo tempo l'Antoniana non è riuscita a rimontare subendo altri due gol e la partita è finita cinque a zero con la nostra squadra che aggiunge un trofeo alla sua bacheca.

LA VIGNA
SUL
COLLE
16

n. 1/2009

*Di
Francesco
D'Angelo*

E' seguita una simpatica premiazione con la consegna delle coppe e con un premio particolare per un ragazzo del Canazza che è stato indicato come miglior realizzatore del torneo.

Dopo una rapida cena, con tutte le squadre partecipanti, a base di salamelle con patatine o wurstel con crauti siamo tornati alle nostre case dopo aver passato un piacevole pomeriggio di sport e amicizia.



**LA VIGNA
SUL
COLLE
17**

COMPLEANNI DI OTTOBRE

Auguri!

1/10		Vedani	Attilio
Grecchi	Angela		
Legnani	Rino	11/10	
Migliavacca	Giorgia	Buccoliero	Michele
Pagani	Luigia	Moroni	Annalisa
		Provera	Vittorina
2/10			
Marino	Leonilde	12/10	
		Cangemi	Vito
3/10		Moretto	Nicoletta
Allieri	Michela	Moretto	Renato
Carnevali	Roberto	Savati	Daniele
Marinoni	Maria Teresa		
4/10		13/10	
Gorlini	Sergio	Candiani	Sonia
Raimondi	Eraldo	Mole'	Luciano
Truglia	Franco	Moroni	Sabrina
6/10		14/10	
Bortolaso	Chiara	Crepaldi	Monica
Buccoliero	Matteo	Farina	Alessandra
		Geranelli	Filippo
8/10		Ghizzo	Roberto
Marletta	Sabina	Oldani	Lara
Mastromatteo	Michael	15/10	
Mazzucco	Michela	Brandi	Rosetta
		Cozzi	Fabio
9/10		17/10	
Etzi	Paola	Bottini	Giovanni
10/10		19/10	
Bandera	Elena	Cantu'	Piera
Carnevali	Gaia	Cozzi	Marilena
Mazza	Olivia	Grassi	Angela
Schirato	Stelvio	Rossi	Matteo
Tondelli	Simone		

n. 1/2009

LA VIGNA
SUL
COLLE
18

COMPLEANNI DI OTTOBRE

20/10		31/10	
Cadario	Maria Cristina	Pellizzari	Alessandro
Tote'	Mattia	Taverna	Federico
21/10			
Gallingani	Laura		
22/10			
Moroni	Rita		
Mole'	Marilena		
Mole'	Carlotta		
Rotondi	Camilla		
23/10			
Ligori	Giulia		
24/10			
Bandera	Enrico		
Campa	Claudia		
Dalle Fratte	Raffaella		
Viero	Emma		
25/10			
Biaggi	Marco		
Cattaneo	Silvia		
Cavalleri	Luigi		
Luraghi	Marco		
Oldrini	Ivana		
Pontremoli	Lucia		
Savati	Luigi		
26/10			
Benecci	Arturo		
Martinotto	Matteo		
Scuri	Luca		
Zaffaroni	Fortunato		
27/10			
Canina	Angela		
Traverso	Carmen		

COMPLEANNI DI NOVEMBRE

Auguri!

1/11		10/11	
Agostini	Katia	Breda	Antonietta
De Luca	Gianluigi	Breda	Rosaria
Re Depaolini	Lina	Cavalleri	Chiara
		Cerri	Edoardo
2/11		Lancerotto	Elio
Marletta	Gabriele	Mattiello	Maria
Pavone	Barbara		
Pincioli	Silvia	11/11	
		Migliavacca	Silvia
4/11			
Rinaldi	Greta	12/11	
Pagella	Simonetta	Ferrari	Marco
		Gentile	Luca
5/11		Sartori	Susy
Bet	Bruna		
Maio	Sergio	13/11	
		Borsani	Stefano
6/11		Capria	Francesco
Benecchi	Dante	Morlacchi	Carla
De Cola	Lorenza		
Ferrari	Giada	14/11	
		Cagnetta	Daniele
7/11		Cuoti	Rosaria
Colombo	Viviana	Pericolo	Mattia
Lenzi	Angelo	Pericolo	Veronica
Moroni	Elena	Rota	Patrizia
		Turri	Renato
8/11			
Vercesi	Emanuele	15/11	
Vercesi	Simone	Accosti	Gianpaolo
		Lucchini	Marinella
9/11		Moroni	Francesco
Cucco	Maria Carla-	Scuri	Raffaella
Giunta	Corrado		
Piccioni	Ettorina		

n. 1/2009

LA VIGNA
SUL
COLLE
20

n. 1/2009

COMPLEANNI DI NOVEMBRE

16/11		27/11	
Breda	Gianni	Cedro	Carla
Rabbolini	Ermanno	Chesi	Tilde
Villa	Paola	Stefanetti	Lucia
17/11		28/11	
Locarno	Milena	Gatti	Stefano
Lorenzini	Andrea		
18/11		29/11	
Biaggi	Alberto	Aliverti	Giuseppe
Nastri	Eleonora	Bergonzini	Daniela
Roveda	Agostino	Lenzi	Michele
		Papa	Daniele
		Scaggiante	Sergio
19/11		30/11	
Marinoni	Luca	Ruspi	Federica
20/11			
Bottini	Maria		
21/11			
Girotti	Maria Luisa		
Tognoni	Nicoletta		
Zanchi	Simona		
23/11			
Cameran	Enrico		
Giordano	Raffaele		
24/11			
Di Meco	Anna Maria		
Franchi	Luigia		
Nicoli	Luana		
Rabbolini	Lucia		
Sbaizero	Alessia		
26/11			
Borsani	Serena		
Pisu	Matteo		
Pugliese	Alessandro		

**LA VIGNA
SUL
COLLE
21**

C'è di più perché...

n. 1/2009

...C'E' GESU'

Ogni vocazione implica il dono di sé e la scelta di affidarsi al Signore.

Questi atteggiamenti prevedono maturità di fede e di amore, ma anche il coraggio e la spregiudicatezza che sono propri di chi sta crescendo.

In Oratorio, quest'anno, l'invito ripetuto a **donare** e ad **affidarsi** saranno la spinta decisiva che inviterà tutti a dire che "c'è di più".

Diremo che c'è di più se non si perde mai l'occasione di fare il bene.

Diremo che c'è di più se si sceglie di amare come Gesù, anche se si è ancora dei ragazzi: proprio per questo l'invito che faremo consiste nel richiedere loro di **esercitarsi ogni giorno** ad essere **più generosi, più impegnati, più allegri**, sempre pronti a farsi dei nuovi amici e a perdonare chi ci fa un torto, **più capaci di capire** ciò che è giusto per giudicare bene le situazioni e intervenire a difesa dei deboli e dei sofferenti, anche se c'è da rimetterci del proprio.

Diremo, in definitiva, che **c'è di più se si vive ogni giorno secondo il Vangelo e se ci si esercita a farlo insieme, dentro un gruppo, in una comunità** che condivide lo stesso Dono che è la presenza del Signore.

C'è di più perché c'è Gesù che ci prende con sé e ci trasforma nel meglio che possiamo essere e soprattutto **rende abbondante ciò che possiamo offrirgli**, sorprendendo per la **gioia** che è capace di procurare.

La sua chiamata prevede:

- da un lato la nostra disponibilità a dare quel che abbiamo ponendolo nelle sue mani
- dall'altro la certezza che tutto ciò che gli viene affidato prende una forma che tende alla perfezione.

LA VIGNA
SUL
COLLE
22

"L'amore di Dio è in mezzo a noi", ora **siamo chiamati a dimostrare questo amore dentro la comunità**, a partire dal luogo in cui si pratica la cura dei bambini, dei ragazzi e degli adolescenti che è l'Oratorio.

"C'è di più" è la dimostrazione dell'amore di Dio che si manifesta in una vita completamente donata, quella di Gesù e quella dei suoi discepoli – dei cristiani di ieri e di oggi - che:

lo hanno seguito,

si fidano di Lui e per questo

costruiscono le fondamenta solide di un nuovo tipo di convivenza che è la comunità cristiana.

Potremo dire che **c'è di più perché c'è la Chiesa** che, animata dai doni abbondanti di Dio, continua a formare nuove generazioni a vivere il senso della condivisione di un cammino.

...CI SIAMO NOI

Dovremo dire che il **"più" della vita cristiana è la croce**. Diremo che i piccoli e grandi sacrifici sono necessari, ma che **niente di ciò che si dona può "andare perduto"**, anzi viene raccolto e moltiplicato come bene prezioso per essere il patrimonio di una vita piena e felice, così come Dio la vuole.

Davanti al mistero della croce e del sacrificio, ogni ragazzo e adolescente può accorgersi di essere amato, voluto e desiderato.

Ognuno può comprendere di **essere cercato perché, con il dono di quel che ha, può far parte di un progetto più grande** che lo coinvolge in prima persona e lo proietta in qualcosa di infinitamente più smisurato che è la **vita nuova di Gesù**, quella che ciascuno ha **ricevuto come dono nel giorno del Battesimo**.

Da quel giorno il Signore – ed è questo un messaggio che dovremo proclamare – non smette di considerare **ciascuno come prezioso** ai suoi occhi, **essenziale** per la sua Missione, addirittura **parte di sé** per un progetto che parla di amore.

...CI SONO GLI ALTRI

La proposta dell'anno oratoriano "C'è di più" ci invita a guardare la realtà con maggiore profondità così come la vedrebbe Dio.

C'è di più ci spinge a considerare con occhi nuovi soprattutto le altre persone per accorgerci dei loro bisogni ed interessarci, con rispetto e simpatia, della loro vita.

C'è di più perché ci sono gli altri. La presenza degli altri – soprattutto la loro amicizia – ci spinge sempre a dare il massimo e a fare sempre meglio.

L'amore reciproco colma i nostri desideri più veri e più nascosti e dà alla nostra vita uno slancio verso quel qualcosa **in più** che la completa.

Educare all'affettività non è un compito facile perché: occorre una purificazione dei sentimenti e un invito a plasmare quella parte del carattere che spesso viene lasciata alla spontaneità.

Ma l'affetto, l'amicizia e l'amore non possono svilupparsi a caso, ne va della nostra vocazione!

Ogni chiamata ci mette infatti in relazione con l'altro in un modo del tutto originale e corrispondente.

Anche in questo caso la logica del dono illumina l'orientamento nel cammino verso il futuro.

Sapere che quel poco che abbiamo e che siamo, se donato e condiviso, può **essere motivo di gioia per chi ci sarà accanto** e, addirittura, **per tutti**, può bastare a chi ha capito cosa sia l'amore per scegliere di donare senza riserve. Potremo dire che **c'è di più perché ci siamo noi**. Per tale ragione è importante che ciascuno impari a esserci e a **mettersi in gioco nella logica del dono**, scoprendo che dare agli altri quel che si ha moltiplica il proprio patrimonio umano e spirituale e prepara a fare le proprie scelte con un certo stile. **Il dono di sé per gli altri diventa così la chiave di lettura di ogni vocazione.**

n. 1/2009

LA VIGNA
SUL
COLLE
24

Dire "C'è di più" significa indicare a ciascun ragazzo e adolescente una strada in cui ci si è già incamminati, anche se è ancora quasi tutta da percorrere.

È la strada tracciata da Dio per noi, in cui si gioca completamente la nostra libertà.

La scelta di essere dono per gli altri, imparare a servire gratuitamente, imparare ad amare in semplicità donare senza pretendere un contraccambio o un tornaconto sono i presupposti necessari per orientarsi dentro il cammino della vita da discepoli del Signore, senza precludersi nessuna delle possibilità infinite che Dio ha riservato per tutti.

Per questo, un altro presupposto essenziale, anzi il primo, è la scelta di far c'entrare Dio con la propria vita, di imparare a mettersi in dialogo con lui attraverso la preghiera semplice e costante, i sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, l'ascolto della sua Parola, la vita di gruppo nella comunità, il servizio e il senso di responsabilità che gli educatori potranno richiedere ai ragazzi.

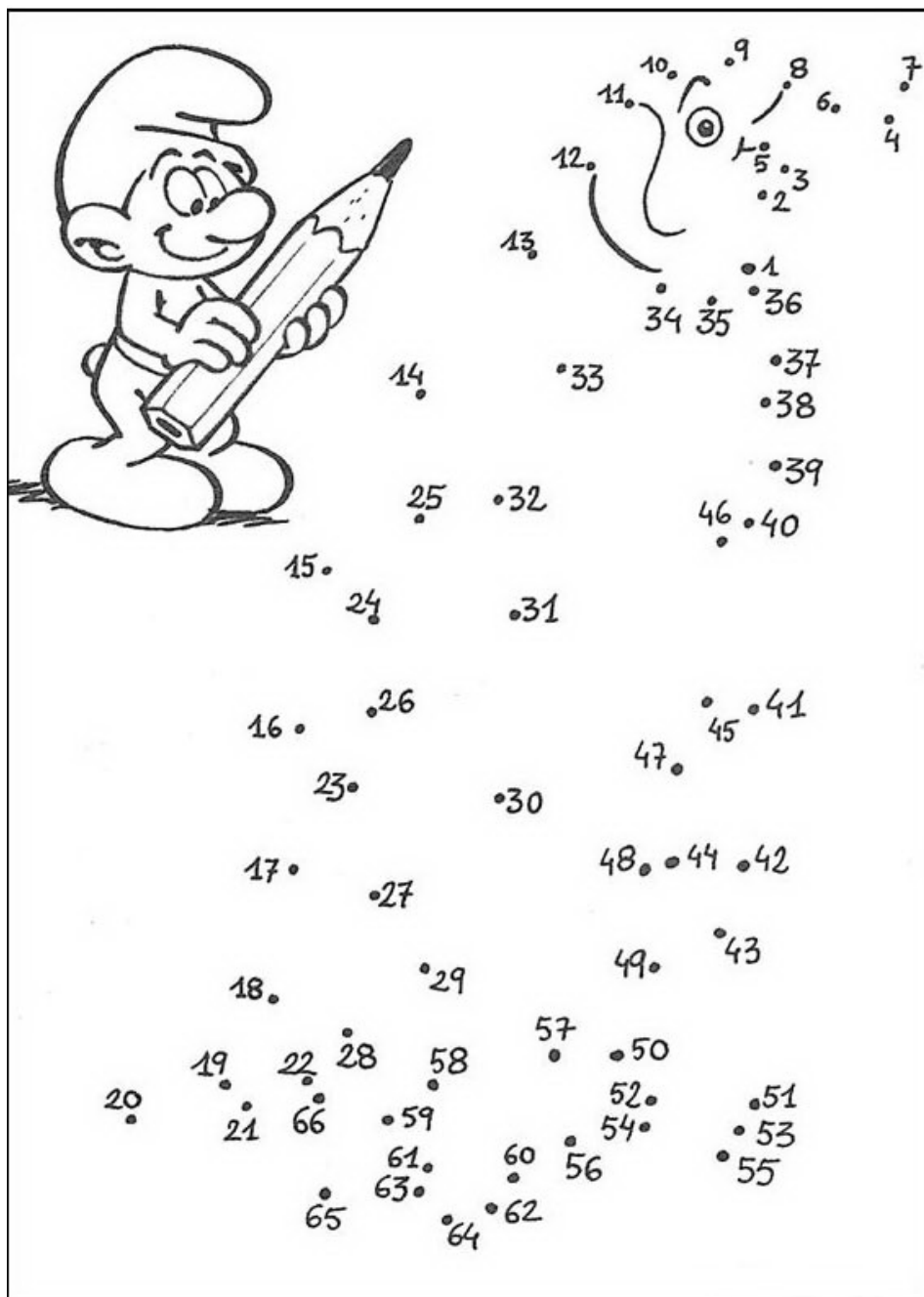
Occorre fare i giusti passi per far in modo che Dio abbia voce in capitolo nella propria vita, per passare poi "da grandi" all'ascolto nel silenzio e nell'affidamento.

C'è di più perché c'è una strada, c'è una speranza che dobbiamo annunciare come l'elemento in più che apre ad ogni vocazione.

La strada tracciata da Dio ci apre ad una felicità che nemmeno possiamo immaginare, una felicità che, nonostante le inevitabili sofferenze o sconfitte, non è una cosa astratta ma è la vita stessa, vissuta ogni giorno secondo i sogni di Dio.

Unisci i puntini

n. 1/2009



GIOCHI

LA VIGNA
SUL
COLLE
26

n. 1/2009

Trova le differenze

Le due immagini differiscono per 20 particolari.
Sei capace di individuarli tutti?

GIOCHI



LA VIGNA
SUL
COLLE
27

LA VIGNA SUL COLLE

LO STRILLONE

vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna
gna vi-

Ogni martedì
ore 17.30
Catechesi 2-3 media

vi-

gna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna

vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vi-

vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vi- gna
vigna vi- gna

vigna
vigna

gna
gna
gna vigna

vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna

gna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna

gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vi-
gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna
gna vigna vi-
vigna

Martedì 6 ottobre
ore 17.30
Festa per tutti i ragazzi
di seconda media

Ogni sabato mattina
Catechesi elementari
e 1 media

vigna

vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vi-

Prossima uscita
8 novembre 2009